

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 922

Curia Generalizia - Roma



ACM & BCM

Archivio & Biblioteca Casa Madre

Chierici Regolari Somaschi
Via alla Basilica, 1
23808 Somasca di Vercurago (LC)
tel. 0341/42.02.72 fax 0341/42.17.19

p. Maurizio Brioli crs.

E-mail: mbrioli@somaschi.tuttopmi.it
Archivio & Biblioteca: www.somaschi.tuttopmi.it/ACM/index.html

Somaschi, Biografia n. 0922

PAGLIARDI FRANCESCO

Pagliardi Francesco di Brescia professò nell' Ordine dei Padri Somaschi il 6 ottobre 1639 nella Misericordia di Brescia. Passò i primi anni come insegnante nel Collegio patrio, che allora aveva sede ancora nei locali della Misericordia e che solo nel 1861 passerà in S. Bartolomeo. Sotto il suo rettorato il Podestà di Brescia Francesco Badoaro ed il Capitano Luigi Mocenigo diedero esecuzione alla Ducale, ottenuta dal Principe, di trasferire il Collegio dei Nobili dal luogo vecchio nella contrada delle barche a quello di S. Bartolomeo; il 16 gennaio 1662 si ebbe la Bolla che sottrasse la Chiesa di S. Bartolomeo alla Commenda e la concesse in perpetuo ai Padri Somaschi dell'atiguo Collegio.

Tra gli altri documenti è bene riportare anche parte della istanza della città di Brescia per favorire la concessione di S. Bartolomeo alla Congregazione Somasca: "Comparve il molto Rev.do P. Don Francesco Pagliardi rettore et a nome di quella veneranda religione con accomodato e riverente uffizio portò l'istanza ... Sopra la quale havuto discorso e ben riconosciuta la proposta a publico vantaggio non solo per dover ad uso laico restar le case assai commodè hora da essi habitate, ma più per il beneficio e gran profitto che si deve prometter dallo ammaestramento et educazione della Gioventù sotto la virtuosa disciplina di quelli Padri dei quali non sono uscite assai azzioni di universale unificazione ...".

Dopo tre anni di governo della Misericordia di Brescia nel 1670 fu destinato a reggere il Collegio di S. Zeno in Monte di Verona. Il Pagliardi fu mandato a Verona per dare inizio alla forma nuova del Collegio trasferito dalla prima e provvisoria sede in contrada di S. Anastasia nel soppresso convento dei Gerolamini in S. Zeno in Monte, comprato dai Somaschi per questo scopo, ed incominciò subito le opere di adattamento per adattarlo alle esigenze dei convittori. Vi stabilì subito una Accademia, come si soleva fare negli altri Collegi, e vi promosse un corso ordinato di studi con la collaborazione di valenti confratelli che sembravano scelti apposta dalla Congregazione fra i più capaci per dare lustro a questo incipiente Collegio: vi è il p. Mazzucchelli storiografo, il p. Bonetti Leonardo oratore, il p. Caro Francesco poeta e letterato (nell'epistolario del p. Caro vi è qualche lettera di lui al p. Pagliardi: Caro Francesco, Lettere. Centuria I.a, Venezia 1680), il p. Botti Vincenzo, il p. Strata Marco poi vescovo di Caorle, il p. Cambiaso teologo ecc.; e promosse, cosa del resto non eccezionale, lo studio della geografia tappezzando tutte le pareti del Collegio con carte topografiche e cronologiche (ad uso degli studenti) e poi cosa importantissima costruì "il prato per il gioco dei collegiali".

Valida testimonianza della bontà del rettorato del p. Pagliardi sono le parole che il Preposito Generale dei Somaschi, p. Cosmi Stefano poi Arcivescovo di Spalato, scrisse ai Rettori della città di Verona: "Nella Accademia hora

si trovano 20 Collegiali divisi nelle scuole di filosofia, di lettere humane e di grammatica. Il p. Rettore e gli altri Padri e ministri contribuiscono con zelo et habilita per l'ottimo indirizzo dei medesimi et nelle lettere".

La città di Verona considerando "la diligenza e carità commendabile et nelle lettere".
Somasca versano di continuo alla più perfetta educazione dei figlioli, che in molto numero vi concorrono ad apprendere le scienze e gli essercizi della pietà cristiana, superando il ristretto potere della Congregazione medesima contribui con ducati 5.000 alla fabbrica del Collegio. Le regole del Collegio stabilite dal p. Pagliardi d'accordo con il Preposito Provinciale p. Cosmi si trovano manoscritte nell' Archivio Storico dei Padri Somaschi in Genova (ASPSG, Verona, Ver. 88).

Per i suoi meriti il p. Pagliardi fu eletto Vocale del Capitolo Generale e nel 1674 Cancelliere Generale. Lo troviamo poi negli anni 1676-78, e poi ancora negli anni 1682-85 rettore del Collegio di Brescia, poi nel 1685 Preposito a Somasca in Casa Madre. Fu Superiore per diversi anni nella casa di Somasca, dal 1656 al 1662; egli progetto la ricostruzione completa del Convento (Casa Madre) e ne fece eseguire il progetto da Baldassarre Longhena (che aveva già innalzato la Basilica della Salute in Venezia e l'attigua casa professa dei Somaschi, oggi Seminario Patriarcale). Fece inoltre dipingere il ciclo della vita di S. Girolamo nelle lunette del corridoio inferiore del convento di Somasca ad opera del pittore genovese Seipione Semino (figlio del più famoso Domenico). Fu Preposito a Somasca ancora negli anni 1665-66: in quell'anno fu trasferita la sede del Noviziato dalla Salute di Venezia a Somasca. Poi ancora per breve tempo fu Preposito nel 1685. Ci attestano i libri degli Atti di Somasca (conservati in originale in Archivio di Casa Madre, ACM) che egli vi curò una esatta osservanza regolare insistendo soprattutto sulla ritatezza e la esterna composizione, doti che dovevano essere coltivate in quella casa che allora era luogo di ritiro e romitagio spirituale. Regolò le funzioni da celebrarsi in chiesa per evitare qualunque dissidio tra il Superiore o Preposito ed il Parroco o Curato, e diede ordine di una esatta amministrazione, riprendendo in mano, ristimando e continuando i registri amministrativi che erano stati così ben impostati già dal p. Girelli ex. suo predecessore. Dovette anche sostenere fastidiose questioni per la secolare vertenza dei confini alla Valletta ossia alla Rocca di S. Girolamo (vulgo Castello dell' Innominato) che era di proprietà dei Somaschi e continuamente contesa tra la Repubblica Veneta ed il Ducato di Milano.

Il 27 aprile 1692 il p. Giuseppe Girolamo Semenzi, storiografo della Congregazione, dava informazione al Capitolo Generale circa il progresso della sua «Istoria mss. della nostra Congregazione», impostagli da comporre, ed avendone mandata una parte ai Capitolari, furono dal Capitolo Generale deputati i padri Francesco Pagliardi e Carlo Francesco Rovelli ad esaminarla (cf. Somasca, ACM, Acta Congregationis, tomo II, pag. 316; Capitolo Generale celebrato a Venezia il 27 aprile 1692).

Nel triennio 1693-96 il p. Pagliardi fu Superiore del Santuario dei SS. Vittore e Corona di Feltre, parrocchia e casa di ritiro della Congregazione Somasca.

Il 20 aprile 1698 il p. Giuseppe Girolamo Semenzi scrive al Capitolo Generale perché si riveda l'opera da lui fatta nel proseguimento della «Istoria cronologica della nostra Congregazione», e fu deputato a tale incarico il p. Francesco Pagliardi (cf. Somasca, ACM, Acta Congregationis, tomo II, pag. 334; Capitolo Generale celebrato alla Maddalena di Genova il 20 aprile 1698).

Passò gli ultimi anni di meritato riposo nella casa somasca di S. Giustina di Salò, dove morì il 31 marzo 1701 a 78 anni di età. Fu oratore celebrato a quei tempi secondo la moda di quei tempi; di lui si è potuto trovare finora data alle stampe solo la seguente opera: «L' amazona, panegirico in lode di S. Caterina. Brescia 1653».

29.05.2005

PALEARBUS

→ cf. p. Pagliardi fu presente, come procuratore dei Somaschi "in hac parte", al Processo che si tenne in Somasca in ottobre 1678 sulle partite e ussidi del V.S. Girolamo Niani

(Il Processo, in una copia autentica fatta dal notaio proprio del notaio scrivano, Alvandio Della Valle nel 1768 e referata ai Somaschi di S. Leonardo Bergamo in onore del Tesoro per la canonizzazione di S. Felice), si trova mss. in ACM 3-1-331; è stata trascritta in file nel gennaio 2005).

Francesco Rovelli
16.02.2005

922 → Statistica I, 273. HCRZD171
Pagliardi Francesco di Brescia professò nell'ordine dei P. Somaschi il 6 Ottobre 1639 nella
Misericordia di Brescia.

Essò i primi anni come insegnante nel Collegio patrio, che allora aveva sede ancora nei locali della Misericordia e che solo nel 1861 passerà in S. Bartolomeo. Sotto il suo rettorato il Cardinale di Brescia Francesco Badoaro e il Capitano Luigi Mocenigo diedero esecuzione al Ducale, tenuta dal Principe, di trasferire il Collegio dei Nobili dal luogo vecchio nella contrada delle barche a quello di S. Bartolomeo; il 16 Gennaio 1662 si ebbe la Bolla che sottrasse la Chiesa di S. Bartolomeo alla Commenda e la concesse in perpetuo ai PP. Somaschi dell'attiguo Collegio. Negli altri documenti è bene riportare anche parte dell'istanza della città di Brescia per favore della concessione di S. Bartolomeo alla Congregazione Somasca: "Compare il molto Rev. do P. Don Francesco Pagliardi rettore et a nome di quella veneranda religione con accomodato e riverente ufficio portò l'istanza.....Sopra la quale havuto discorso e ben riconosciuta la proposta di pubblico vantaggio non solo per dover ad uso laico restar la case assai comode horade essi abitate, ma più per il benefizio e gran profitto che si deve prometter dallo ammaestramento et educazione della Gioventù sotto la virtuosa disciplina di quelli padri dei quali non sono uscite le azioni di universale unificazione....."

Dopo tre anni di governo della Misericordia di Brescia nel 1670 fu destinato a reggere il Collegio di S. Zeno in Monte di Verona. Pagliardi fu mandato a Verona per dare inizio alla forma nuova del Collegio trasferito dalla prima e provvisoria sede in contrada di S. Anastasia nel soppresso convento dei gerolamini in S. Zeno in Monte, comprato dai Somaschi per questo scopo, ed incominciò subito le opere di adattamento per adattarlo alle esigenze dei convittori. Vi stabilì subito una Accademia, come si voleva fare negli altri Collegi e vi promosse un corso ordinato di studi con la collaborazione di valenti confratelli che sembravano scelti apposta dalla Congregazione fra i più capaci per dar lustro a questo incipiente Collegio: vi è P. Mazzucchelli storiografo, P. Bonetti Leonardo Rettore, P. Caro Francesco poeta e letterato (nell'epistolario di P. Caro "Lettere" - Venezia - 180 vi è qualche lettera di lui a P. Pagliardi), P. Betti Vincenzo, P. Strata Marco poi vescovo di Caorle, P. Cambiaso teologo etc. e promosse, cosa del resto non eccezionale, lo studio della topografia spezzando tutte le pareti del Collegio con carte topografiche e cronologiche (ad uso degli studenti) e poi cosa importantissima costruì "il prato per il gioco dei collegiali". L'alta testimonianza della bontà del rettorato di P. Pagliardi sono le parole che il P. Generale Cosmi Stefano poi Arcivescovo di Spalato scrisse ai Rettori della città: "Nell'Accademia hora si trovano 20 Collegiali divisi nelle scuole di filosofia, di lettere humane e di grammatica. Il P. Rettore, gli altri Padri e ministri contribuiscono zelo et abilità per l'ottimo indirizzo di medesimi et nelle lettere".

La città di Verona considerando la "diligenza e carità commendabile in cui i P. della Congregazione Somasca versano di continuo alla più perfetta educazione dei figlioli, che in molto numero vi

☉ Caro Francesco, lettera Centuria I. a. V. anno 1630.
(MS. S. C. S. n. 3-6).

concorrono ad apprendere le scienze e gli essercizi della pietà cristiana, superando il ristretto potere della Congregazione medesima contribuì con ducati 5.000 alla fabbrica del Collegio. Le regole del Collegio stabilite da P. Pagliardi d'accordo con il P. provinciale Cosmi si trovano in (A.M.G. Ver. 88).

Per i suoi meriti P. Pagliardi fu eletto Vocale del Capitolo Generale e nel 1674 Cancelliere Generale. Lo troviamo poi negli anni 1676/78, e poi ancora negli anni 1682/85 rettore del Collegio di Brescia, poi nell'85 Preposito a Somasca. Fu Superiore per diversi anni nella Casa di Somasca, dal 1656 al 1662. Egli progettò la ricostruzione completa del Convento di Somasca e ne fece eseguire il progetto dal Longhena Baldassare che aveva innalzato la Basilica della Salute di Venezia e fece dipingere il cielo della vita di S. Girolamo nel corridoio inferiore ad opera del pittore genovese Semino.

Poi ancora nel 1665/66; in quell'anno fu trasferita la sede del noviziato da Venezia a Somasca. Poi ancora per breve tempo nel 1685. Ci attestano i libri degli Atti che egli vi curò un'esatta osservanza regolare insistendo soprattutto sulla ritiratezza e la esterna composizione, doti che dovevano essere coltivate in quella Casa che allora era luogo di ritiro e romitaggio spirituale. Regolò le funzioni da celebrarsi in Chiesa per evitare qualunque dissidio tra il superiore e il parroco, e diede ordine d'una esatta amministrazione, riprendendo in mano, risistemando e continuando i registri che erano stati impostati già da P. Cirelli. Dovette anche sostenere fastidiose questioni per la secolare vertenza dei confini alla Vallette ossia alla Rocca di S. Girolamo (Vulgo Castello dell'Innominato) che era di proprietà dei Somaschi e continuamente contesa tra la Repubblica veneta ed il Ducato di Milano.

Nel triennio 1690/1693 fu Superiore del Santuario dei S. Vittore e Corona di Feltre, parrocchia e casa di ritiro della Congregazione Somasca.

P. Pagliardi passò gli ultimi anni in meritato riposo nella Casa di S. Giustina di Salò dove morì nel Marzo 1701 a 78 anni di età. Fu oratore celebrato a quei tempi secondo la moda di quei tempi: di lui ho potuto trovare alla stampa solamente il seguente: "L'amazona panegirico in lode di S. Caterina. BRESCIA-1653

31.03.1701

27/IV/1692 — M. p. Giuseppe Sordani SERENI dona informazione
che propose alla ISTORIA della nostra Compagnia
importanti da comporre, ed avendone mandata una parte,
furono deputati li pp. Francesco Pezzardi e Carlo Francesco
Rovelli ad esaminarla (ACS, tomo II, pag. 316: cap. Generale
di Roma, 27 aprile 1692).

20/IV/1698 — lettera del p. Senovesi parte 2. rivela l'opera da lui
fatta nel proseguimento dell'ISTORIA cronologica
della nostra Compagnia, e fu deputato il p. Francesco
Pezzardi (ACS, tomo II, pag. 336: Cap. Generale di
Spagna Malabar, 20 aprile 1698).